

\_Lettera\_N\_2376

Al conte Federico Callori

Car.mo Sig. Conte,

Rose e spine fanno la vita dell'uomo.

\*Torino, 14 agosto 1876

In questo anno io ho una grande consolazione nel gran numero di giovani che hanno manifestata vocazione allo stato ecclesiastico, ed una settantina si fermano qui nell'oratorio.

Ma le strettezze in cui in questo anno mi trovo, mi mettono in grande imbarazzo per vestirli da chierici. Mi nacque il pensiero di ricorrere a V. S. car.ma per raccomandarle quest'opera di carità.

Forse, diceva fra me, il sig. conte avrà a cuore di fare qualche cosa che ricordi la memoria del compianto suo Emanuele, e possa efficacemente contribuire a suffragare l'anima di lui, se mai se ne trovasse ancora in bisogno.

La vestizione di questi chierici è un beneficio che si fa alla Chiesa, ed essi pregherebbero certamente per tutta la loro vita pel fine proposto dal benefattore.

Tale fu il pensiero che mi mosse a scrivere.

Ella forse mi dirà: che spesa sarebbe? La prima vestizione compiuta costa centocinquanta franchi caduno, ma Ella faccia quello che giudica opportuno. I nostri bisogni attuali ci fanno accettare con gratitudine ogni piccola offerta. Comunque però Ella sia per fare io non mancherò di pregare ogni giorno per Lei, per la sua famiglia affinché Dio li voglia tutti conservare in buona sanità e formare la sua consolazione nel tempo, e quando a Dio piacerà tutti li raccolga nella beata eternità.

Voglia anche pregare per questo poverello, che con verace gratitudine le sarà sempre in G. C.

Umile servitore Sac. Gio. Bosco